ANNO V - N. 18

15 Novembre 1959

PROVINCIA DI TORINO BIBLIOTECA

IL MONTANARO d' Ita

QUINDICINALE DELL'UNIONE NAZIONALE C

Spett.
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI
TORINO

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE: Roma, Via R. Cadorna, 22 - Tel. 478.940
Scritti, fotografie, disegni, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Spedizione in abbonamento postale, Gr. II - Un numero L. 25 arretrato L. 40 - ABBONAMENTO ANNUO L. 600 - ESTERO L. 1000.

INSERZIO... ...aria esclusiva per la Pubblicità; S.P.I.G.A. - Via Santa Maria della Valle, 4 - Milano - Tel. 861.512 - Tariffa: L. 50 a mm. alt. colonna

A MILANO

L'ASSEMBLEA delle Provincie

Alla XIX Assemblea ordinaria dell'Unione delle Provincie tenutasi in Milano nei primi giorni di novembre ha portato il saluto dell'UNCEM il Presidente sen. Giraudo.

Al ringraziamento per l'invito cortese egli ha aggiunto alcune considerazioni che valgono la pena di essere sottolineate.

1) Innanzitutto la contastazione che l'UNCEM è di casa in seno all'Unione delle Provincie, essendo gran parte di esse, le provincie a territorio montano, socie dell'UNCEM unitamente ai Comuni montani ed alle Camere di Commercio. Esempio di una collaborazione fra Enti di natura e grado diverso che sta a dimostrare quanto, di fatto e in ubbidienza ad esigenze obbiettive, già si è venuto attuando presso di noi per quel coordinamento amministrativo che si rivela ogni giorno più argomento di viva attualità.

2) La dimostrazione poi della complessità accresciuta delle funzioni e degli interventi, da parte delle Provincie, a integrazione delle iniziative dei singoli Comuni e dei loro Consorzi specie nel settore delle opere pubbliche o di pubblica utilità, parallelamente al maggior interesse delle Camere di Commercio nel settore della economia montana.

3) Il carattere squisitamente sociale ed umano di questa opera integrativa delle provincie che si manifesta in una riconosciuta priorità degli interventi nelle zone montane e nelle zone depresse in genere, onde contribuire con più efficace prontezza e continuità all'azione del Governo e dei singoli Comuni per un maggior equilibrio di condizioni e di servizi tra montagna e pianura, tra contado e città.

Sono argomenti che, con trattazione più ampia, non sono mancati di ritornare nella documentata relazione del Presidente dell'Unione delle Provincie, avvocato Giovanni Maggio, come nella intensa discussione che ne è seguita. L'attenzione dell'assemblea si è naturalmente soffermata specialmente sui provvedimenti di legge oggi più attesi dai pubblici Amministratori: la legge stralcio per la Finanza Locale in discussione al Senato; la riforma della legge comunale e provinciale in fase conclusiva di studio presso la speciale Commissione nominata dal Ministro per l'Interno. Su tali provvedimenti si è soffermato particolarmente il Sottosegretario agli Interni, sen. Bisori, nel discorso introduttivo, con il quale ha aperto a nome del Governo i lavori dell'Assemblea. Non sono mancati naturalmente momenti di vivace polemica e sollecitazioni per una più disinvolta fiducia del Governo verso gli Enti locali.

Da ultimo sono tornate particolarmente accette le notizie recate dal Ministro Togni sull'approntamento ormai completo degli strumenti tecnici e finanziari per l'attuazione piena della legge 126.

Il Presidente della Repubblica ha recato all'assemblea con la propria ambita presenza la nota di prestigio e di alto affidamento che le provincie d'Italia ben meritano per il loro passato, per la vitalità delle loro funzioni presenti, per la riconfermata validità dell'Istituto nella struttura democratica del nostro Paese.

A.P.

IN SECONDA PAG.

A Trento il Convegno per l'Arco Alpino

Vita nelle Comunità Montane

IN TERZA PAG.

Per l'impianto dei collegamemti telefonici

Il Senatore Giraudo alla XIX Assemblea delle Provincie.

Il 20 Novembre

A Palazzo Marignoli Consiglio Nazionale

Il 20 Novembre p. v. - come abbiamo già annunciato - presieduto dal Sen. Giovanni Giraudo, si riunirà a Palazzo Marignoli, in Roma, il Consiglio Nazionale dell'UNCEM.

La Commissione dei Comuni Forestali Europei

è stata costituita a Parigi dal 7 al 9 novembre

Fra i Comuni Europei molti hanno, in proprio, un patrimonio forestale che intendono gestire con il concorso delle loro Amministrazioni, nel rispetto assoluto dei loro diritti di proprietà, e difendere contro ogni attentato, ogni minaccia diretta o indiretta ».

Con queste parole inizia il documento approvato dai rappresentanti dei Comuni forestali d'Europa, che nei giorni 7- 8 e 9 novembre a Parigi hanno esaminato congiuntamente i loro problemi ed hanno riconosciuto necessario istituire tra loro nel quadro del Consiglio dei Comuni d'Europa un primo legame permanente per la difesa dei loro interessi nel campo comunitario europeo.

La delegazione italiana era formata dal Vice Presidente dell'UNCEM On. Pintus, dal Segretario Generale della Sezione Italiana dei Comuni d'Europa, prof. Serafini, dall'avv. Bosisio e dal dr. Pezza; erano presenti al Convegno, tenutosi nella sede della Federazione dei Comuni forestali francesi, anche i rappresentanti dei Comuni dell'Austria, del Belgio, della Francia, della Germania Occidentale, del Lussemburgo.

Le sei delegazioni, alla unanimità, hanno deliberato la costituzione di una *Commissione Tecnica dei Comuni forestali europei*, con sede in Parigi, presso la Federazione francese, ed hanno eletto Presidente del Comitato il signor Bernard Dufay, Presidente della Federazione stessa, e Segretario Generale il signor Jean Patry.

Dopo le parole già citate, il documento approvato nel Convegno continua:

Questa Commissione tecnica avrebbe:

1°) — per *scopo essenziale*: seguire, da una parte, l'evoluzione della produzione delle foreste dei suoi Comuni, relativamente alle loro necessità (per natura e per reddito), e da un'altra i bisogni del Commercio e dell'Industria — sia sul piano nazionale che su quello europeo.

Effettivamente, le utilizzazioni industriali e di altro genere del Legno si modificano più rapidamente oggi che non una volta — e ciò in un momento in cui la COMUNITA' ECONOMICA EUROPEA sta per modificare considerevolmente le condizioni economiche degli scambi internazionali.

Sarebbe dunque possibile credere che i proprietari di questi legnami — i Comuni — non possano discuterne fra di loro — liberamente, eliminando le frontiere?

Infatti, i loro prodotti devono, in tempo utile, essere adattati a questa evoluzione economica attuale. In caso contrario le risorse dei « proprietari » ne soffriranno certamente.

Una unione di difesa di questi interessi della comunità è dunque più che mai opportuna.

Sarebbe anche utile prevedere, se non l'istituzione, come esiste in Francia, almeno la possibilità della istituzione europea di un FONDO FORESTALE in grado di aiutare i Comuni a trovare le risorse importantissime per seguire, sviluppare e portare a buon esito le nuove produzioni forestali di fronte all'evoluzione del mercato del Legno.

2°) — *per scopo generale e costante*: armonizzare ed unificare i contatti tecnici ed economici per giungere — qui come dappertutto — ad una vera ECONOMIA EUROPEA.

Nel Convegno è stato concordato un piano di lavoro di larga massima, nel senso che tutte le Delegazioni si sono trovate concordi nel ritenere che la Commissione Europea dovrà occuparsi dei seguenti studî:

1°) — *Studî tecnici*:

a) Studio cooperativo delle Foreste Comunali di ogni Paese aderente, e cioè: Superfici rispettive (fustaie, ceduo misto con fustaie, ceduo, resinose) — Modi di utilizzazione — Rendimenti.

b) Studio comparativo della gestione di queste foreste, con: — Relazioni con le diverse autorità di tutela — Stato dell'autonomia e suoi possibili sviluppi — Opinioni e desideri dei Comuni.

c) Punti comuni ai diversi Paesi: Abbondanza — Deficienze — Mano d'opera.

d) Punti diversi e punti che possono essere ravvicinati.

e) Malattie ed altre calamità.

f) Regime fiscale e mutualistico.

2°) — *Problemi europei.*

3°)— Interventi presso Istituzioni Europee.

La Delegazione italiana ha, poi, fatto presente la particolare situazione del nostro Paese, nel senso che il problema forestale, almeno in montagna, è da considerarsi essenzialmente un settore del più complesso problema economico-sociale.

Ritenuto che anche in altri Paesi si verifica questa situazione, è stata decisa la costituzione di una Commissione per i problemi dei Comuni montani d'Europa. Questa Commissione, per decisione unanime, avrà un Presidente italiano ed avrà sede in Roma.

Tale deliberazione deve essere interpretata come una prova di fiducia nella organizzazione italiana dei Comuni montani ed impegna la nostra Unione a progredire, sia nel campo degli studi che in quello più propriamente organizzativo, per adempiere alla funzione ad essa affidata, nel quadro di una più stretta collaborazione in seno al Consiglio dei Comuni d'Europa.

A Saint Vincent VI Assemblea dei BIM

Signorilmente ospitati dal Consorzio della Valle d'Aosta, i Dirigenti dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano hanno tenuto il 31 ottobre a Saint Vincent la loro VI Assemblea.

I lavori si sono svolti nel Salone del Kursaal sotto la presidenza del Vice Presidente dell'UNCEM avv. Oberto e ad essi hanno partecipato i rappresentanti di 36 Consorzi regolarmente costituiti.

Hanno portato brevi parole di saluto il Sindaco di Saint Vincent, il Presidente del Consorzio ospitante geom. Puppi e l'Assessore Regionale ai Lavori Pubblici sig. Manganoni.

L'avv. Oberto ha letto un indirizzo di saluto inviato dal Presidente della UNCEM, sen. Giraudo, forzamente assente. Quindi, prima di passare agli argomenti posti all'ordine del giorno, ha fatto un ampio esame dell'attività svolta dalla Sezione B.I.M., che oggi si costituisce ufficialmente in base al nuovo regolamento.

Ha ricordato in particolare i precedenti Convegni e la collaborazione attiva della Commissione Tecnico-legislativa, segnatamente della Sezione LL.PP., presieduta dal sig. Piazzoni.

Ha preannunciato, inoltre, che un approfondito studio verrà compiuto sull'impiego dei sovracanoni nell'ambito dei singoli Consorzi, in modo da individuare tutte le possibili forme di intervento consentite ai Consorzi stessi e le procedure necessarie, specie per quanto riguarda le approvazioni dei piani da parte dei Provveditorati Regionali alle OO. PP.

Sulla situazione legislativa, e particolarmente sul disegno di legge Togni, attualmente all'esame del Senato, ha svolto una breve relazione il dottor. Pezza, il quale ha posto altresì in rilievo come le sentenze fin qui pronunciate dalla Magistratura abbiano accolto integralmente le tesi sempre sostenute dall'UNCEM ed abbiano confortato anche l'interpretazione data alla legge dal Ministero dei LL.PP.

Sulle relazioni si è svolta un'ampia e particolareggiata discussione in cui sono intervenuti il cav. Baldovin, il dr. Pancheri, l'on. Martinelli, il prof. Mazzoli, l'avv. Benedetti, il dott. Bianchett, il sig. Piazzoni, il dott. Grasso, l'avv. Bosisio, il dott. Fabbri, l'avv. Rinaldi, il dott. Silvestro.

Dopo una breve risposta dei relatori, l'Assemblea ha approvato l'ordine del giorno, già pubblicato sul numero scorso del nostro periodico.

Proseguendo sull'esame dell'ordine del giorno, la Assemblea ha esaminato l'art. 36 del progetto di legge di iniziativa popolare per la costituzione di un Fondo Nazionale per la Rinascita della Montagna.

Dopo ampia discussione, una Commissione nominata dall'Assemblea, ha provveduto a redigere lo ordine del giorno, parimenti già da noi pubblicato, e che è stato approvato all'unanimità.

Infine l'Assemblea ha provveduto ad eleggere gli otto Membri del Comitato Esecutivo della Sezione B.I.M.. Il Seggio elettorale, composto dall'ing. Toselli, dal dott. Mostardini e dal dott. Pancheri, al

(*Continua a pag* 4)

ALLA FILARMONICA DI TRENTO

IL CONVEGNO PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELL'ARCO ALPINO

Nei giorni 7 e 8 novembre si è svolto presso il salone della Filarmonica di Trento il Convegno « per una Politica di Sviluppo dell'Economia della Regione Alpina », promosso e organizzato dalla Camera di Commercio di Trento di concerto con la Mostra Artigianato, Industria e Agricoltura di Rovereto, U.N.C.E.M., C.I.P.D.A., e con le altre 19 Camere di Commercio dell'Arco Alpino.

Al Convegno, presieduto dal Sen. Spagnolli, Sottosegretario di Stato al Commercio Estero, sono intervenuti l'On. Pastore, Ministro per il Mezzogiorno e le Aree Depresse, l'On. Manniromi, Sottosegretario di Stato all'Agricoltura e Foreste, parlamentari e autorità locali.

Dopo i saluti del Sindaco di Trento Dr. Piccoli, del presidente della Camera di Commercio di Trento rag. avv. Odorizzi e del presidente della Camera di Commercio di Trento rag. Detassis, ha preso la parola il senatore Spagnolli che tra l'altro ha detto:

« I motivi del convegno sono ormai noti e quanto mai evidenti: ricercare e prospettare valide soluzioni a quelle discordanze nel livello di vita e nelle risorse economiche rilevabili lungo l'Arco Alpino anche nell'ambito di provincie con elevati indici medi di reddito, discordanze che danno vita a zone di depressione ove spesso l'esistenza è ancora primitiva, il progetto ostacolato, l'economia sbarrata.

« Le Provincie dell'Arco Alpino interessate a questi problemi ne hanno nel passato fiduciosamente sperato una soluzione attraverso gli indirizzi di politica economica indicati nello Schema Vanoni e più specifica mente attraverso l'avvio del secondo tempo della politica a favore delle zone sottosviluppate.

« Ma ai riconoscimenti relativi all'esistenza anche nel centro nord di zone che per una serie di circostanze, specialmente naturali, denunciavano caratteristiche assai marcate di arretratezza economica e defidenze strutturali, non ha corrisposto un parallelismo di provvidenze; e cioè alla politica di incentivi allo sviluppo di nuove fonti di lavoro e di reddito predisposta per il Meridione ha corrisposto sostanzialmente, per il centro nord, pressochè una proroga o poco più delle provvidenze già disposte al fine di consentire il completamento di opere pubbliche già iniziate o di cominciarne delle nuove.

" Su queste aspettative non soddisfatte si è andata enucleando la prima idea di questo nostro Convegno come tentativo anche di non vedere dimenticate esigenze d'altronde unanimamente riconosciute ed il cui soddisfacimento, peraltro, non può non costituire un sempre più presente ostacolo ed una remora allo sviluppo generale dell'economia nazionale oltre che, naturalmente, a lasciare insoddisfatti impegni imperiosi e gravi di ordine morale ".

Il Prof. Di Nardi ha poi svolto la relazione generale su le « Possibilità di sviluppo economico dell'arco alpino ».

Ha auspicato che verso tale sviluppo deve convergere l'attenzione di quanti si pongono il problema della ricerca dei modi secondo i quali è possibile accelerare lo sviluppo economico italiano.

Non è concepibile, secondo il relatore, che si possono ancora seguire politiche autonome di sviluppo regionale specie riferite alla Comunità Economica Europea. Invece necessita collocare i problemi dall'arco alpino nella dinamica generale dello sviluppo italiano, per delineare una politica di sviluppo regionale che tenga conto degli squilibri regionali.

Il Prof. Perini, nella seconda relazione ha quindi tracciato la linea di sviluppo dell'economia agraria alpina concludendo che essa è in fatale involuzione, mentre tutto intorno il mondo si muove con andatura sempre più spedita. Le sue strutture sono manchevoli, le produzioni stagnanti, il reddito che essa è in grado di esprimere non risponde alle più modeste attese. Sicchn una parte maggiore della sua popolazione è costretta a ricercare altrove le fonti delle sue sussistenze.

L'azione di risanamento sarà lunga e tormentata. Ma è possibile, oltre che doverosa. Purchè, però, mezzi e strumenti si sappiano opportunamente incalanare e far convergere con moto coordinato su alcuni essenziali obiettivi. Purchè, però, si abbia costantemente presente un dato di fondo e cioè che anche in futuro l'agricoltura alpina, da sola, non sarà bastevole ai bisogni della popolazione residua. La quale, per rimanere nelle sue valli in dignitosa forme di vita deve poter contemporaneamente contare sulle risorse di altre complementari branche economiche che in varia misura sono connaturali alla montagna.

Il Dr. Tommaso Prudenza, vice presidente della Confederazione generale degli industriali, ha svolto una documentata relazione sulle possibilità di sviluppo industriale nelle regioni alpine, cercando di identificare i fattori che hanno portato nel tempo, al maturarsi di situazioni discordanti tra di loro, determinate dall'influenza negativa o positiva delle risorse agricole.

La valorizzazione dell'economia dell'arco alpino non è soltanto un problema di industrializzazione, in quanto un processo di sviluppo industriale non potrà da solo risolvere il problema dell'occupazione della mano d'opera. Occorre potenziare anche gli altri settori economici e particolarmente l'agricoltura e il turismo.

Agli incentivi che si rendono necessari per accelerare il processo di industrializzazione dell'arco alpino deve accompagnarsi l'adozione di nuove misure volte a favorire il risollevamento del ceto agricolo dall'attuale stato di depressione economica.

Nella discussione delle tre relazioni sono intervenuti, tra gli altri, il Dr. Piazzoni, l'avv. Belfiore (che ha portato il saluto al Sen. Giraudo, Presidente dell'Uncem), il Sen. Gortani e l'On. Bettiol.

Dopo le conclusioni dei tre relatori hanno parlato, sui problemi agricoli che interessano l'arco alpino, il sottosegretario all'Agricoltura On. Manniromi, rilevando che, a questo riguardo, non vi sono state richieste nuove, ma solo problemi che non si possono risolvere con i mezzi ordinari. Sul piano agricolo la montagna offre ancora delle notevoli possibilità, specie per quanto riguarda la zootecnia, i foraggi ed alcuni cereali.

A conclusione del Convegno ha parlato il Ministro Pastore.

Premesso che la situazione delle zone alpine non può essere paragonata a quella del Mezzogiorno, perchè qui si ha anche la depressione economica, il Ministro Pastore ha sottolineato la esigenza di una legislazione organica per una politica di sviluppo delle aree depresse del nord, politica che deve tener conto delle diversità esistenti tra zona e zona ed anche in una sola zona. Nello stesso tempo, non vanno tralasciate le possibilità di bilancio, le quali richiedono una qualificazione delle spese. Di conseguenza, occorre individuare le zone che richiedono un intervento primario e quelle che denunciano, per esempio, uno squilibrio tra popolazione e risorse, che determina lo spopolamento, ed il cui rapporto non può essere ignorato. Il problema va, quindi, visto in senso attivo, attraverso una politica razionale e operare direttamente. Agevolare e sostenere l'artigianato e la piccola industria per la loro sicurezza sociale.

L'On. Pastore ha obiettivamente esaminato i diversi aspetti dei problemi e delle richieste emerse nel convegno. Occorre prima di tutto disporre della capacità di mettere in evidenza le esigenze secondo i valori di cui il territorio dispone e scrollare la sfiducia che regna in queste zone, ove troppo spesso ci si limita a chiedere l'intervento dello Stato, senza sollecitare le iniziative locali. E' vero che la sfiducia deriva dai lunghi anni di attesa, ma ora si sta facendo qualcosa e le opere di questi ultimi 10 anni confermano l'interessamento degli organi governativi anche se dall'art. 8. della legge 635 ci si attendeva qualcosa di più. Ci si trova, però, in una realtà arcaica che è ampiamente dimostrata dalla resistenza alla ricomposizione dei fondi, che si presenta più come problema psicologico che tecnico.

Egli, ha, quindi, esposto le ragioni per cui nelle zone alpine bisogna intervenire per creare un senso di fiducia nelle popolazioni, fiducia che deve sollecitare iniziative molto spesso profondamente diverse dalle tradizioni. Precedentemente era stato richiesto l'intervento delle Aziende statali per la costruzione di piccole industrie nelle vallate alpine. L'On. Pastore ha definito questa richiesta semplicemente demagogica.

Anche per il turismo non si può pretendere un intervento a priori, perchè qui si ha il progresso tecnologico che allontana determinate forme tradizionalistiche. Occorre, invece, sollecitare l'industria alberghiera ed aumentare le ricettività, senza peraltro costringere i montanari a rifugiarsi nelle stalle ai turisti.

Il primo avvio alla soluzione dei diversi problemi è preso con la riduzione da 7 a 3 anni del piano previsto dalla legge 635 e senza dimenticare che gli sforzi sono spesso superiori alle possibilità, il Ministro Pastore ha sollecitato coloro che sono maggiormente vicini alla vita delle zone alpine di dare incentivo all'iniziativa privata e di creare fiducia nella collettività, ma prima di tutto di mantenere solidarietà tra Nord e Sud, perchè soltanto in questo senso i problemi trovano la loro soluzione in un quadro di giustizia e di realtà.

A conclusione del Convegno si è stabilito che entro un mese si riunirà in una località del Piemonte una commissione ristretta, composta da un delegato per ognuna delle 20 provincie interessate, da un rappresentante dell'UNCEM e dal CIPDA per vagliare tutto il materiale e trarne indicazioni concrete.

AD ARCIDOSSO

RIUNITO IL CONSIGLIO della Comunità Amiatina

Il 14-11-1959, alle ore 10, si è tenuta in Arcidosso, nella sala Consiliare del palazzo municipale, la prima riunione del Consiglio della Comunità Montana di Monte Amiata, per procedere alla nomina dell'Ufficio di presidenza e degli Organi dirigenti la Comunità.

Il Consiglio della Comunità è costituito dai Sindaci e da due Consiglieri Comunali di ciascuno degli undici Comuni concorziati, di cui sette della provincia di Grosseto e quattro della provincia di Siena.

Dapprima si è proceduto alla nomina dellUfficio di presidenza. Sono risultati eletti, Presidente della Comunità, il Sindaco di Arcidosso Signor Ragnino Isoliero, Vice Presidente, il Dr. Carletti Pellegrino, Sindaco di Seggiano.

La votazione per la nomina degli undici Membri della Giunta Esecutiva ha dato i seguenti risultati: Barbagli Nello (Arcidosso), Tuoni Mario (Casteldelpiano), Canini Domenico (Seggiano), Dondolini Alfeo (Santafiora), Baffetti Domenico (Castell'Azzara), Raffo Giuliano (Roccalbenga), Benocci Ermanno (Sorano), Ciani Gualtiero (Abbadia S. Salvatore), Bonsignori Vittorio (Radicofani), Severini Taorgo (Castiglione d'Orcia), Stolzi Perseo (Piancastagnaio).

Quindi il nuovo Presidente, Sig. Ragnini Isoliero, ha tenuto la relazione sull'attività svolta dalla Comunità Montana e sul prossimo programma generale di lavoro. Dopo di lui il Sig. Ivo Tocco, Assessore della Amministrazione Prov.le di Grosseto, ha tenuto una relazione sulle forze endogene del Monte Amiata.

Hanno quindi preso la parola il rappresentante della UNCEM Dott. Vigna-Taglianti, i Sindaci di Sorano, di Santa Fiora, di Abbadia S. Salvatore, il Consigliere comunale di Arcidesso e lo On. Tognoni.

Tutti gli intervenuti, oltre all'augurio di feconda attività formulato per la nuova Comunità Montana, hanno posto in rilievo l'importanza dei compiti, che attendono questo Consorzio a carattere permanente fra i Comuni dell'Amiata, al fine del miglioramento tecnico ed economico del territorio e del progresso economico e sociale delle popolazioni ivi insediate, illustrando alcuni dei principali problemi locali.

SORGE LA COMUNITA' MONTANA DI S. LEONARDO SOSIO IN SICILIA

Ha avuto luogo domenica scorsa nel Palazzo Comunale di Termini Imerese il Convegno di Studi per la Costituzione del Consiglio di Valle San Leonardo Sosio.

I Lavori si sono svolti alla presenza dei Sindaci dei 20 Paesi Interessati, e con la partecipazione di molte personalità della politica, della cultura; della finanza, della provincia.

Erano presenti, oltre all'On. Bartolomeo Romano, neo Sindaco di Termini Imerese che con squisita signorilità ha accolto i convegnisti, il prof. Campo, sindaco di Nicosia e vice presidente della Unione Siciliana Comuni Montani, il barone Agnello di Ramata, presidente dell'E.P.T. di Palermo, il comm. Lo Faso; il rag. Nazzareno Rovella, Presidente del C.A.I. di Palermo; il consigliere di Corte d'Appello di Palermo comm. Piscitello, il dr. Bencetti, in rappresentanza del Sen. Giraudo, presidente nazionale della Unione Comuni Montani, l'ing. Libutti, il prof. Scavone, l'avv. Nicolò Marsala, commissario del Consorzio Agrario di Pelermo, il colonnello Falcis, capo dell'Ispettorato Forestale di Palermo e molti altri amministratori della zona San Leonardo Sosio.

I lavori sono stati presieduti prima dal comm. Ignazio Capuana, il quale ha inviato un caldo saluto a tutti i presenti, invitandoli a costituire il Consiglio di Valle che indubbiamente potrà dare benefici e concreti risultati, e poi dal Ministro Giardina che con la sua presenza ha conferito maggiore interesse al Convegno, svoltosi in un clima di alto senso di responsabilità e serietà.

Le relazioni, tutte interessanti sono state svolte con competenza dall'ing. Marchisio, dal dr. Donia, dall'architetto Carpinteri, dal dr. Fierotti e dallo avv. Nasca Ajello che è stato anche l'infaticabile organizzatore ed animatore del Convegno.

Laghi collinari

L'ing. Marchisio, assessore all'Agricoltura della provincia di Cuneo ha trattato con perizia l'importante problema dei laghi collinari in Sicilia. Ha dimostrato con dovizia di dati che in Sicilia è possibile continuare la costruzione di laghetti collinari che potranno risolvere il grave problema dell'acqua nelle nostre campagne.

La seconda relazione è stata svolta dal dr. Antonio Donia dell'Università di Palermo che ha trattato il tema dell'agricoltura isolana nel quadro del Mercato Comune ed ha messo in evidenza la necessità di adeguare i costi di produzione dei prodotti agricoli a quelli internazionali per poter sostenere la concorrenza.

Molto brillanti sono state le relazioni del dottor Fierotti sul turismo nelle zone montane e dall'architetto Giuseppe Carpentieri, quale ha esaminato la situazone urbanistica della Sicilia con particolare riguardo alla zona della zona S. Leonardo-Sosio.

La relazione Nasca Ajello Economia di servizi

Ultima relazione è stata quella trattata dall'avv. Salvatore Nasca Ajello, il quale ha inquadrato il problema della costituzione della comunità nella ingente legislazione ed ha sostenuto che le comunità debbono essere enti di struttura agili, dinamici e risolutivi, ha dimostrato che esse sono considerate enti di diritto pubblico, perchè o attività nello ambito dello Stato o della Regione.

Nasca Ajello si è soffermato sulla organizzazione delle comunità con il profilo giuridico regionale e sullo sviluppo che potranno avere ed ha accennato alla communitas Madonie, sorta nel 1400 e sciolta nel 1856.

Ha inoltre sostenuto la necessità di redigere un piano regolatore che possa studiare i numerosi problemi della zona e nel contempo di affrontare la soluzione.

Ha riferito che di già sull'arco alpino oltre sessanta comunità sono in pieno sviluppo, le quali hanno dato ottimi risultati, ed ha citato ad esempio la comunità Cadorina e della Valsesia che in pochi anni hanno trasformato il volto della valle, costruendo strade, acquedotti, funivie, posti di ristoro, case rurali, industrie artigianali, scuole di ogni ordine e grado, convitti ed altro.

Sereno dibattito

Sulle relazioni si è svolto un sereno dibattito costruttivo nel senso della parola a cui hanno partecipato fra gli altri il barone Agnello di Ramata sul turismo nelle nostre valli, il rag. Rovella sulla organizzazione turistica, il prof. Giuseppe Sunseri, assessore comunale di Termini Imerese sul problema della scuola nelle zone montane, l'avv. Nicolò Marsala sulla opera svolta dal Consorzio Agrario in favore della montagna e dei montanari, apprestando una efficace assistenza tecnica che ha dato favorevoli risultati, il prof. Rosario Campo, il quale si è soffermato sulla opportunità e sulla necessità di costituire le aziende silvo-pastorali in Sicilia così come ha fatto il comune di Nicosia ed ha invitato gli amministratori comunali di interessarsi del delicato problema che verrebbe a risolvere in favore dei comuni diversi problemi di ordine economico e sociale, il dr. Bencetti ha portato il saluto del Presidente dell'UNCEM, Senatore Giarudo, assicurando il costante interessamento dell'Unione al problema montano della Sicilia. Molto apprezzato l'intervento del consigliere di Corte d'Appello comm. Gaetano Piscitello, il quale ha premesso che al vertice di ogni problema è quello della sicurezza sociale che è molto grave e particolarmente nella zone del S. Leonardo Lazio, infine il Sindaco di Termini Imerese on. Bartolomeo Romano si è detto lieto di accogliere nella sua città natale i numerosi amministratori comunali che con tanto entusiasmo lavorano per la costituzione delle comunità e si augura che al più presto possa costituirsi quella del S. Leonardo-Sosio, la quale indubbiamente potrebbe risolvere i problemi che assillano la zona del S. Leonardo, considerata veramente depressa nell'interesse della popolazione che ammonta a ben 150.000 abitanti.

Intervento del Ministro Giardina

Dopo l'approvazione di un ordine del giorno che dà mandato ai sindaci di Termini Imerese, Vicari, Giuliana e Lercara ed al comm. Capuano, presidente dell'Associazione dei bacini imbriferi montani S. Leonardo-Sosio ed Eleuterio Belio di farsi promotori per la costituzione del Consiglio di Valle S. Leonardo, il Ministro Giardina con felice sintesi ha riassunto i risultati dei lavori ed ha espresso l'augurio che la comunità diventi presto realtà operante ed ha promesso tutto il suo appoggio per la soluzione dei problemi della zona, sopratutto per quelli igienici e sanitari.

NELL'OSSOLANO

INSEDIATO IL CONSIGLIO DI VALLE CANNOBINA

Nella sede del municipio di Cavaglio-Spoccia, si è costituito ed insediato il Consiglio della Valle Cannobina: avvenimento che viene felicemente a concretare una diffusa aspirazione degli Amministratori e delle popolazioni della Valle.

La cerimonia che è stata presieduta dall'Assessore pro.le geom. Francesco Piana, ha visto la unanime partecipazione dei Sindaci della valle ai quali l'Assessore presente ha espresso il suo compiacimento per la concorde volontà di operare a favore della Valle Cannobina per la quale l'Amministrazione Prov. di Novara continuerà a portare il più vivo interessamento e il concreto aiuto in appoggio alle iniziative che verranno programmate.

Dopo brevi parole introduttive e di saluto del Sindaco di Cavaglio, l'Assemblea dei Sindaci ha provveduto alle nomime dei componenti del Consiglio, a presiedere il quale è stato eletto il Maestro Grassi, Sindaco di Falmenta mentre sono risultati membri il signor Dresti, Sindaco di Cavaglio-Spoccia, in qualità di vicepresidente, l'ing. Giovanola, Sindaco di Cannobio, il signor Bergamaschi, Sindaco di Gurro e il Sindaco di Cursolo Orasso.

Alla carica di Presidente onorario del Consiglio di Valle è stato chiamato il Senatore Gen. Cadorna.

Risarcimento danni

Il Consiglio dei Ministri ha approvato, fra gli altri provvedimenti, un disegno di legge con il quale viene previsto uno stanziamento di otto miliardi di lire per il risarcimento dei danni provocati dalle alluvioni e dalle mareggiate durante l'ultimo anno. La cifra verrà ripartita in tre esercizi finanziari. Il provvedimento — che prevede l'applicazione di misure simili a quelle attuate in occasione di analoghe avversità occorse tra il '51 ed il '57 — prevede la concessione di contributi finanziari ai privati danneggiati, e in particolare, a quelli appartenenti a categorie meno abbienti. La misura massima dei risarcimenti ai privati è stata stabilita in in due milioni di lire.

IL MONTANARO d'Italia

Proroga e modifica per i collegamenti telefonici

Il Ministro per le Poste e le Telecomunicazioni, on. Spataro, il 24 settembre ha presentato in Parlamento un importante disegno di legge per la proroga e la modifica delle disposizioni concernenti l'impianto di collegamenti telefonici.

Secondo il provvedimento attualmente in vigore, l'Azienda di Stato per i servizi telefonici è autorizzata a procedere all'impianto di collegamenti telefonici: nelle frazioni di comune aventi una popolazione superiore mille abitanti; in quelle che, avendo una popolazione compresa tra i 1000 e i 500 abitanti, siano distanti più di 5 chilometri dal più vicino posto telefonico pubblico; nei nuclei abitati che comprendano una popolazione di almeno 300 unità distribuita in abitazioni site entro un perimetro del diametro di chilometri uno, si trovino ad una quota non inferiore a 600 m. sul l. m. e distino più di 5 chilometri dal più vicino posto telefonico e infine nelle stesse frazioni di cui sopra, anche se aventi una minore distanza dal più vicino posto telefonico pubblico; ed una altitudine inferiore ai 600 m., quando concorrano particolari motivi di ordine sociale.

Tali disposizioni, dettate dalle leggi 11-12-1952, n. 2529 e 22-11-1954, n. 1123, sono valide a tutto l'esercizio 1959-60.

Con il disegno di legge ora all'esame del Parlamento, il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni propone di estendere l'impianto dei collegamenti telefonici a numerose località che ne sono ancora sprovviste; perchè non rispondevano alle condizioni richieste dalla legge; e ciò al fine di soddisfare alle ulteriori esigenze delle popolazioni residenti nei piccoli nuclei abitati ubicati in zone particolarmente disagiate.

A tal fine mentre chiede la proroga per un quinquennio della validità delle leggi 11-12-1952 e 22-11-1954, propone sostanziali modifiche ai requisiti che ora danno titolo al collegamento telefonico a carico dello Stato, secondo i nuovi criteri fissati dall'articolo 2 che si riporta in calce; e ripartisce come segue il nuovo onere finanziario derivante dai nuovi programmi: uno stanziamento di 800 milioni sul bilancio dell'Azienda di Stato per lo esercizio finanziario '59-'60, ad integrazione dei 2 miliardi già stanziati in attuazione dei programmi in corso; 1 miliardo e 700 milioni per l'esercizio 1960-61; 1 miliardo e mezzo per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1961-62 al 1963-64; 1 miliardo per l'esercizio finanziario 1964-65.

In merito al nuovo disegno di legge, osserviamo che, con l'adozione dei nuovi criteri proposti dal Ministro, il beneficio del collegamento telefonico a spese dello Stato viene esteso a molte frazioni di comune ed a numerosi nuclei abitati che prima non ne avevano potuto godere.

Ciò sia perchè è stato innanzitutto ridotto il numero minimo di abitanti il cui insediamento è richiesto nei singoli perimetri; sia perchè contemporaneamente è stata di molto estesa la superficie del perimetro in cui la popolazione deve trovarsi insediata. Inoltre è stato accolto l'abbassamento di quota, da m. 600 a m. 400 sul livello del mare.

Permane tuttavia la condizione che i nuclei abitati da collegarsi distino non meno di 4 chilometri in linea d'aria da un altro posto telefonico pubblico.

Ciò ci lascia seriamente perplessi. Perchè sappiamo che ne escono ancora una volta svantaggiati i nuclei abitati e le frazioni dei comuni montani.

Infatti mentre la condizione dei 4 chilometri di distanza in linea d'aria non arreca seri inconvenienti ai nuclei abitati situati in pianura o sugli altopiani, è invece di grave svantaggio per i casolari siti in quelle zone montane, dove le distanze non possono nè debbono venire calcolate in linea d'aria, ma per quote di dislivello.

Due frazioni di Comune possono infatti distare anche poche centinaia di metri in linea d'aria, ma trovarsi di fatto a distanza di ore ed ore di cammino, quando sono divise da profondi avvallamenti o separate da crinali con forte dislivello di discesa e di salita.
Perchè in tali casi mancherebbe loro il diritto al collegamento telefonico?

E' quindi auspicabile che in sede di esame parlamentare venga assunto a termine valido il più esatto criterio della effettiva distanza stradale o di mulattiera o di dislivello di quota, anzichè quello della linea d'aria; riportandosi con la attuale dislivello il criterio teorico alla sua piena e giusta validità e realtà locale, come universalmente accolta e riconosciuta anche in campo sportivo ed alpinistico; e cioè che ad ogni ora effettiva di marcia, pari all'incirca a 4 chilometri di distanza coperta in terreno pianeggiante, corrisponda normalmente in montagna il superamento di circa 300 metri di dislivello.

Per opportuna conoscenza dei nostri associati, si trascrive qui di seguito il testo sull'articolo 2 della proposta di legge presentata dal Ministro delle Poste e Telecomunicazioni:

« Il primo comma dello articolo 1 della legge 11-12-1952, n, 2529, modificato dall'articolo unico della legge 22-11-1954, n, 1123, è sostituito dal seguente:

« L'Azienda di Stato per i servizi telefonici è autorizzata a provvedere all'impianto di collegamenti telefonici:

a) nelle frazioni di comune aventi una popolazione superiore ai 1.000 abitanti;

b) in quelle che, avendo una popolazione compresa tra i 1.000 ed i 500 abitanti, siano distanti più di 5 chilometri dal più vicino posto pubblico;

c) in quei nuclei abitati che, comprendendo una popolazione di almeno 200 unità distribuita in abitazioni entro un perimetro il cui diametro non ecceda i 2 chilometri, si trovino ad una quota non inferiore ai 400 metri sul livello del mare e distino non meno di 4 chilometri in linea di aria da altro posto telefonico pubblico comunque istituito o da istituire anche ai sensi della presente legge;

d) nelle frazioni di cui alle lettere b) e c), anche se aventi una distanza dal più vicino posto telefonico pubblico inferiore a quella ivi prevista ed altitudine inferiore ai 400 metri, quando concorrano particolari motivi specialmente di ordine sociale ».

Q.V-T.

Erga Omnes

Le organizzazioni sindacali agricole dei datori di lavoro e dei lavoratori stanno predisponendo le copie dei contratti collettivi di lavoro stipulati fino al tre ottobre c.a. per la presentazione al Ministero del Lavoro ai sensi della legge sulla efficacia « erga omnes ». In complesso i contratti collettivi interessanti il settore agricolo assommano a circa 250, per ciascuno dei quali dovrà essere attuata la procedura prevista per la loro trasformazione in provvedimenti di legge. I contratti di lavoro riguardanti l'agricoltura sono quelli relativi ai rapporti di lavoro veri e propri nonchè quelli inerenti i rapporti di associazione agraria, quale la mezzadria.

Notiziario A.N.C.I.

E' uscito il numero di novembre del « Notiziario ANCI », bollettino mensile dell'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani.

Il numero contiene un breve resoconto sulla attività dell'Associazione in periodo successivo al recente Consiglio Nazionale: « Pubblicità e Legge Comunale e Provinciale », una interessante nota illustrativa dell'Istituto per il Credito Sportivo e delle modalità per la concessione dei mutui.

Contiene, altresì, le consuete rubriche « Osservatorio Parlamentare », « Selezione legislativa », « Giurisprudenza », « Selezione Minima », Circolari Ministeriali e quesiti.

Vetrina

Economia di servizio

L'Autore raccoglie e coordina vari scritti polemici sui compiti sui compiti dell'iniziativa privata e delle aziende a partecipazione statale per presentare un saggio organico e costruttivo sui problemi economici di più viva attualità.

Nella premessa si specifica che il volume si intitola « Economia di servizio » in doveroso omagio al Regnante Pontefice il quale, nella lettera di recente inviata alla XLVI Settimana Sociale di Francia, ebbe a definire così la nuova economia da contrapporre all'economia capitalistica, ma si aggiunge subito che in effetti il libro traccia i lineamenti di una economia che si ispira ai principi sociali cristiani e che dovrebbe attuare in Italia i principi del « nuovo conservatorismo » americano e i presupposti della nuova costituzione della Repubblica eminentemente solidaristica.

Secondo l'A. al contrario dell'economia capitalistica, che tende a conseguire « più alti profitti con il minimo rischio », la nuova economia solidaristica dovrebbe tendere ad « accrescere, insieme ai profitti, le possibilità di lavoro e di acquisto »» della collettività, come pure dovrebbe difendere la libera iniziativa e correggere le inevitabili storture dell'economia di mercato mediante una più vasta attività delle aziende a partecipazione, da impostare su nuove basi.

Di particolare interesse i saggi sull'interpretazione da dare all'art. 41 della Costituzione, sul concetto di « economicità » e sui « fini pubblici » della proprietà e dell'iniziativa privata, nonchè sul dovere dello Stato di intervenire nel settore economico non già per sostituire una economia pianificata all'economia di mercato, bensì per fare in modo che il potere economico non si trasformi in potere politico e non riduca la libertà dei cittadini, oltre che la libera iniziativa dei piccoli e medi imprenditori.

SPINETTI Silvano « *Economia di Servizio* » - Solidarismo iniziativa privata e partecipazioni statali. Milano, Giuffrè, 1959, 16° pp. 378, L. 1600.

SALVACONDOTTO PER L'ECONOMIA MONTANA

PROSPETTIVE DELLA ZOOTECNIA

Espansione degli allevamenti e prezzi sostenuti come risultato della favorevole situazione foraggera e dell'incremento del consumo delle carni.

Nell'incontrarsi della stagione autunnale vengono confermate le prospettive ottimistiche della situazione del mercato del bestiame. La situazione è infatti caratterizzata dai seguenti fattori: 1) una elevata disponibilità di fieno e di cereali foraggeri che dà piena tranquillità agli allevatori per il mantenimento del bestiame lungo tutta la stagione invernale, invitandoli ad un più dislocato scaglionamento delle vendite; 2) una ricerca notevole di bestiame da vita che è in rapporto alla tendenza di espandere gli allevamenti e che pertanto incoraggia la trattenuta dei vitelli necessari alla preparazione del bestiame da allevamento; 3) un ottimo andamento dei prezzi del latte industriale che hanno raggiunto i livelli massimi dal 1953, tali da limitare la rimonta delle vacche da latte, poichè anche a minori rendimenti unitari la produzione risulta remunerativa agli alti prezzi vigenti; 4) una espansione del consumo delle sorbimento del bestiame portato ai mercati; 5) una tendenza internazionale dei prezzi delle carni molto sostenuta, cosicchè la pressione esterna sul nostro mercato si è affievolita come risulta dalle minori importazioni di bestiame in piedi e macellato.

Tutto questo spiega come, nonostante l'ingresso nella stagione autunnale coincida con l'aumento dell'offerta del bestiame di scarto, i prezzi dei bovini da macello si siano favorevolmente mantenuti ed anzi diano manifesti segni di particolare sostenutezza.

Contro questi fattori positivi si rileva negli ambienti agricoli la presenza di taluni fattori negativi che potranno, però, solo attenuare i vantaggi della congiuntura. La siccità prolungata in alcuni Paesi dell'Europa Occidentale ha provocato un certo ribasso dei prezzi del bestiame ed una certa abbondanza di disponibilità interna da parte di Nazioni che come la Gran Bretagna e la Germania sono tradizionalmente forti importatori. Questa circostanza ha provocato qualche difficoltà negli sbocchi dei Paesi esportatori verso i mercati dell'Europa Occidentale e la conseguente ricerca di nuovi sbocchi. Particolarmente la Jugoslavia e alcuni Paesi dell Europa danubiana premono sull'Italia per allargare le possibilità di collocamento del loro bestiame. Il Governo italiano, approfittando della buona situazione del mercato interno e delle possibilità di miglioramento dell'intercambio, ha consentito all'Ungheria un contingente speciale di 16 mila capi di bestiame da macello che si spera non debba determinare pressioni negative sui prezzi interni.

Fra tutte le Nazioni Europee, nelle quali predomina lo allevamento del bestiame di razza Bruna Alpina, l'Italia, come è noto, eccelle numericamente fra tutte le altre (Svizzera, Austria e Germania): dagli ultimi dati elaborati dall'Ufficio Centrale del Libro Genealogico alla fine del 1958 la Bruna Alpina contava in Italia circa 1.900.000 capi, pari a più del 40% di tutto il bestiame delle razze e prevalente attitudine alla produzione del latte, ed a circa il 25% di tutti i bovini allevati nella Penisola.

Per quanto riguarda il territorio nazionale, nonostante il dilagare della Frisona nelle zone di pianura, la razza Bruna Alpina è ancora la più importante.

L'area di allevamento della Bruna in Italia comprende l'interatera Lombardia, ove raggiunge l'entità di circa 700.000 capi, pari al 60% di tutto il suo patrimonio zootecnico. Ad ovest si estende specialmente nella parte montana delle province di Novara e Vercelli, dove supera la metà dell'intera popolazione bovina.

Nella regione veneta la razza Bruna è rappresentata in tutte le provincie ed in tutte le zone di montagna, collina e pianura ed è in fase di affermazione sulle numerose razze locali, costituendo il 30% dell'intero patrimonio bovino.

E' diffusa principalmente nelle provincie di Bolzano, Trento, ove il lavoro di selezione ha ottenuto sensibili risultati e già nelle vallate dell'Alto Adige e del Trentino si produce ottimo materiale destinato alle zone del piano.

La Bruna occupa, poi, in purezza o con i suoi incroci di sostituzione, tutto il territorio bellunese ed è in continua espansione nelle provincie di Verona e Vicenza.

Nell'Emilia questa razza è diffusa in tutte le provincie ed in misura maggiore in quella di Parma, ove alla fine del 1958 raggiungeva gli 80.000 capi.

Su tutto l'Appennino emiliano e nelle zone più favorevoli della Toscana, come l'Alto Appennino Pistoiese, ove si è perfettamente ambientata, viene attualmente introdotta su larga scala e si va largamente affermando in sostituzione delle razze locali.

Per il suo eccezionale potere di acclimatazione il bovino Bruno si trova anche di frequente nelle zone montane degli Abruzzi, specie in provincia Campobasso, e soprattutto nel territorio Pugliese, ove da alcuni anni la Bruna è diventata la razza dominante e dove vengono prodotti ottimi soggetti che sono poi diffusi in tutta l'Italia Meridionale. Mediante intelligenti importazioni dalle vallate alpine e dalla Svizzera in breve tempo gli allevatori pugliesi, nonostante le sfavorevoli condizioni ambientali, hanno costituito pregevoli Centri di selezione che ora danno ottimo materiale da riproduzione, nel quale alle elevate produzioni in latte si accoppiano robuste e corrette conformazioni.

Nelle Isole, infine, si ritrova in larga misura il bestiame Bruno che, specie in Sardegna, presenta ottime caratteristiche di produzione, di conformazione e di sanità.

La razza Bruna Alpina in Italia risulta evidente come essa trovi il suo « habitat » negli ambienti più diversi e ciò per la particolare sua capacità di acclimatamento, derivante dalla rusticità acquisita nelle zone di origine.

Tuttavia è l'ambiente montano che ai fini della diffusione e del perfezionamento della razza assume la maggiore importanza, in quanto nelle nostre valli i caratteri tipici si mantengono e si riproducono inalterati ed è qui dove viene prodotto quel materiale pregiato destinato a fornire gli allevamenti del piano, ove il bestiame è soggetto ad un intenso e prolungato sfruttamento.

(*Continua in 4. pag.*)

CONVERSAZIONI TV

Rendere più efficiente l'apparato amministrativo

Il terzo programma della Radiotelevisione Italiana ha iniziato domenica 12 novembre, la trasmissione di una serie di conversazioni sul tema « La riforma della pubblica amministrazione ». Il prof. Giuseppe Cataldi ha trattato il primo argomento - « Per una più efficiente amministrazione » - osservando tra l'altro:

« Un notevole lavoro è stato compiuto in Italia nonostante gli ingiusti disconoscimenti; ma molti altri provvedimenti adottati sono di non rilevante portata, e quasi sempre sporadici; inoltre molti progetti sono rimasti tali, molti lavori sono tuttora inutilizzati e molti lavori sono ancora da compiere. Non può la mente non ricorrere a quanto è stato realizzato in questo campo in altri paesi. Negli Stati Uniti, ad esempio, si riscontrano non poche riforme di struttura e di metodo; in Spagna e in Jugoslavia numerose leggi generali ricompongono lo spezzettamento normativo; in Francia ad una serie di testi unici sono seguiti importanti perfezionamenti legislativi; sono ormai sei le leggi di procedura amministrativa adottati in altrettanti paesi. Che dire invece della nostra legge sull'azione amministrativa che attende da quindici anni l'approvazione? Così come la attende il disegno di legge sulle attribuzioni del Governo; come è in attesa di migliore fortuna la riforma della legge della contabilità di Stato; quella sugli organi locali della giurisdizione amministrativa; quella sulla giurisdizione tributaria; la Legge comunale e provinciale, ecc. Sono stati però istituiti Uffici legislativi, Uffici organizzazione e metodo, Uffici per le relazioni pubbliche, Uffici stampa; sono stati organizzati numerosi corsi per funzionari; è intervenuto il Comitato per la Produttività; si è fatto ricorso alle nuove tecniche amministrative; si sono meccanizzati i servizi; sono stati introdotti sicuri principi di organizzazione in più di una legge; sono state ampliate le funzioni dei Consigli di amministrazione dei Ministeri rispetto all'organizzazione dei servizi.

« A che cosa attribuire allora la causa della lamentata inefficienza della azione amministrativa se talune premesse sono state stabilite? Spessissimo si adduce che la paralisi amministrativa è da attribuire in gran parte alla stratificazione della legislazione, con abrogazioni, deroghe, stralci ecc., senza mai procedere a un riordinamento delle varie norme; e si soggiunge che all'aumento dei testi — talune decine di migliaia — e delle norme — talune centinaia di migliaia — si sono aggiunti ora altre fonti, come quelle regionali. E' chiaro che la Amministrazione debba muoversi entro le leggi esistenti, e che più che della efficienza dell'azione si debba tener conto della sua legalità; è chiaro altresì che grandi riforme amministrative non possono essere attuate senza riforme legislative che richiedono una complessa attività particolare; ma la nerla, anche senza radicali riforme legislative, nelstrazione oggi è invocata a gran voce, sicchè otteefficienza dell'Amministrazione l'ambito del potere regolamentare e discrezionale dell'Amministrazione.

« Si può partire da piccoli miglioramenti; rilevare le varie disfunzioni le varie situazioni disorganizzate, e porre gli opportuni rimedi. Ciò può costituire l'avvio verso una più ampia riforma, costruendo pietra su pietra; soprattutto può essere lo avvio ad una metodologia che si proponga sempre e costantemente non riforme o adeguamenti, ma la sistematica efficienza della azione amministrativa. Per ottenere ciò è necessario creare il clima favorevole per la più efficiente azione amministrativa.

PROSSIMAMENTE:

Gli Atti Uffiali del III Congresso Naz. dell'UNCEM

Continuazione dalla III pagina

PROSPETTIVE DELLA ZOOTECNIA

Esiste pertanto una stretta interdipendenza economica tra le zone di allevamento della montagna e quelle delle altre provincie della pianura padana, dell'Appennino e dell'Italia Centro-Meridionale.

Gli agricoltori della pianura padana da qualche anno si vanno però orientando sempre più verso i bovini di razza Frisona, più che per la superiorità di tale razza nelle produzioni complessive, per l'indiscussa precocità di entrata in produzione dei bovini pezzati.

Tuttavia nuovi sbocchi per il collocamento del bestiame Bruno si sono fortunatamente creati nell'Italia del Centro, del Meridione e delle Isole in sostituzione delle razze specializzate da carne o da lavoro.

Perché dalla montagna continui ad essere attivo la corrente di esportazione del bestiame di allevamento verso le altre regioni italiane, occorre però continuare nel miglioramento selettivo del bestiame Bruno anzitutto verso maggiori, più precoci e più costanti produzioni lattifere e secondariamente verso buone rese in carne.

Per le particolari caratteristiche delle nostre zone di allevamento il bestiame Bruno presenta caratteri diversi dal classico bovino svizzero e si distingue per una più spiccata attitudine lattifera in quanto la selezione dei bovini svizzeri per lungo tempo è stata impostata sul miglioramento morfologico più che su quello delle attitudini funzionali, con il risultato di aver ottenuto del bestiame ottimo per conformazione, ma spesso poco produttivo.

In Italia, il bestiame Bruno, pur conservando i caratteri di razza, la taglia ed i diametri di quello della vicina Svizzera, ha consolidato una buona attitudine lattifera, come è dimostrato dai dati recentemente pubblicati dai Bollettini provinciali del controllo del latte, dati che pongono però in risalto anche il difetto più importante del bestiame Bruno: la produzione piuttosto limitata delle bovine di primo parto, specie se paragonata con le lattazioni della Pezzata Nera.

Anche all'eliminazione di tale difetto dovrà quindi decisamente puntare il lavoro di miglioramento selettivo nell'ambito del Libro Genealogico della Bruna Alpina.

Alle direttive di carattere teecnico ed al coordinamento delle attività rivolte al lavoro di selezione provvede in Italia, da poco più di un triennio, l'organizzazione dei Libri Genealogici.

Sino a pochi anni fa, come è noto, l'azione di miglioramento era condotta per iniziativa dei singoli Ispettorati Agrari e con criteri che erano talvolta diversi da una provincia all'altra: il lavoro di selezione era caratterizzato dalla costituzione dei cosiddetti « nuclei di selezione » composti ognuno da un toro caponucleo, scelto in base alle sue caratteristiche genealogiche e morfologiche e da un certo numero di vacche di cui venivano controllati i risultati della produzione.

Pur essendo comune a tutte le provincie l'obiettivo da raggiungere, ogni Ispettorato agiva per proprio conto sia per quanto riguarda le norme di valutazione del bestiame, la marcatura ecc. e gli stessi controlli del latte.

Per ovviare a questi inconvenienti il Ministero dell'Agricoltura prese finalmente nel dopoguerra l'iniziativa di addivenire alla costituzione, per le principali razze bovine, di un Libro Genealogico Nazionale. Così anche per la Bruna Alpina esiste ora un Regolamento che disciplina l'organizzazione ed il funzionamento del Libro ed esiste una Commissione Tecnica Direttiva (composta di funzionari del Ministero e di allevatori, scelti nelle varie regioni interessate all'allevamento della razza) che provvede a dettare le norme di carattere tecnico, valide per tutto il territorio nazionale ove è in atto i lavoro di miglioramento della Bruna Alpina.

Tuttavia perché si possano conseguire concreti risultati, occorre che gli allevatori collaborino con l'Organizzazione, alla quale aderiscono, con la massima disciplina e serietà.

Lo standard della razza Bruna Alpina, indicato dal Regolamento del Libro Genealogico, unitamente alle finalità della selezione, prevede che nella selezione stessa non si debba puntare su di un tipo di bestiame nettamente ed esclusivamente specializzato alla produzione del latte, e ciò in quanto la spiccata specializzazione lattifera può portare a preoccupanti riduzioni dello scheletro e della taglia.

E' necessario che gli allevatori dell'Arco Alpino, i quali debbono produrre gli animali da vita per tutte le provincie italiane, puntino, come sopra detto, su di un tipo di bestiame che possieda, oltre ad una pur sempre prevalente attitudine lattifera, buona conformazione e buona taglia e che conservi quella preziosa caratteristica di trasformare tutti i foraggeri disponibili in azienda che rende la razza Bruna insostituibile in tante zone d'Italia.

Ma oltre ai suddetti requisiti è ormai assolutamente indispensabile che vangano prodotti animali sani. Gli acquirenti di soggetti, specie da riproduzione, vanno chiedeno con sempre maggiore insistenza, oltre al possesso del certificato che proclami gli animali indenni da malattie, la loro provenienza da stalle risanate.

E' necessario pertanto che gli allevatori della montagna si adeguino alle nuove esigenze dei compratori, se intendono vendere i soggetti che essi producono, ed insistano nell'azione di risanamento che è ormai in atto in tutte le Regioni Italiane, favorito dai provvedimenti di legge espressamente emanati.

P.T.

Dalla I pag.

BIM

termine delle operazioni di voto e di scrutinio, ha comunicato all'Assemblea i risultati delle elezioni.

Il Presidente ha, pertanto, dichiarato eletti a far parte del Comitato Esecutivo i seguenti signori: Cav, Ezio Baldovin, Presidente del Consorzio BIM Piave di Belluno; Avv. Neristo Benedetti, Presidente del Consorzio BIM Adige di Verona; Avv. Giovanni Ghedina, Presidente del Consorzio BIM Adige di Bolzano; Rag. Alfiero Andreolli, Presidente del Consorzio BIM Sarna-Mincio (Lago di Garda di Trento); Prof. Giacomo Mazzoli, Presidente del Consorzio BIM Oglio di Brescia; Geom. Martino Puppi, Presidente del Consorzio BIM Dora Baltea di di Aosta; Avv. Giberto Bosisio, Presidente del Consorzio BIM Ticino di Como; Avv. Giovanni Rinaldi, Presidente del Consorzio BIM Bembro-Seriolago di Como di Bergamo.

Gli o.d.g. — votati dalla Assemblea — sono già stati pubblicati integralmente sul precedente numero de « Il Montanaro d'Italia ».

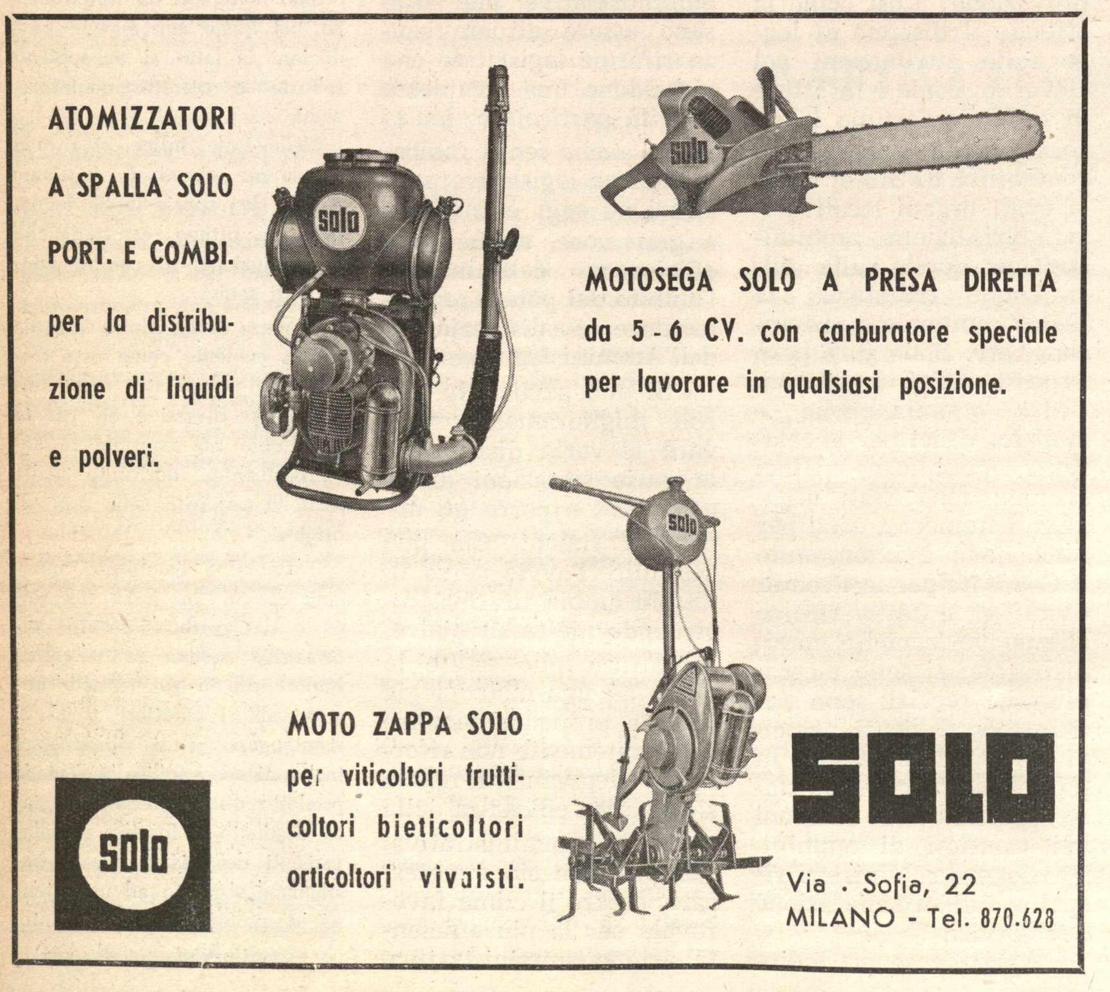
L'Eco della Stampa:

OLTRE MEZZO SECOLO

di collaborazione con la stampa italiana!

IL MONTANARO d'Italia

è inviato gratuitamente a tutti gli Enti ed ai Comuni associati della Unione.



Nota economica

Il montanaro al mercato

Prosegue la ripresa del grano tenero. Altri aumenti di 50/100 lire il quintale si sono verificati in alcune piazze. Nel complesso i prezzi sono rimasti invariati, ma su posizioni resistenti. La domanda è sempre attiva data la convenienza dei molini di approvvigiornarsi sul libero mercato. Stazionarie le quotazioni del grano duro nelle principali piazze rappresentative dell'Italia meridionale ed insulare. La richiesta è aumentata, specie nelle piazze siciliane.

Attiva la domanda dei risi e dei risoni. Alcune varietà hanno beneficiato di altri aumenti. Deboli, al contrario, i prezzi del granoturco, a causa della notevole offerta sul mercato nazionale del prodotto nord-Americano. Nel complesso non si sono verificati variazioni nelle quotazioni, ad eccezione di qualche piazza. Sulla piazza di Brescia i tipi da foraggio sono diminuiti di 50 lire il quintale, passando a lire 3.850/3.900 il quintale, e i tipi fini e coloriti che hanno perduto in media 100 lire. In aumento l'orzo di importazione; in diminuzione, invece, l'avena estera. Più richiesta la segale.

FORAGGI E MANGIMI

Aumentata la richiesta dei fieni. In qualche mercato hanno benificiato di altri aumenti. Attiva anche la paglia, contrattata a prezzi in maggioranza stazionari. Richiesti i panelli e le farine d'estrazione e gli altri mangimi in genere. La crusca di grano, che aveva subito diminuzioni nella settimana scorsa, ha sviluppato una maggiore attività, riguadagnando le posizioni perdute. In numerose piazze dell'Emilia-Romagna e della Lombardia, dove sono concentrati gli allevamenti suini, la crusca di grano è ritornata su posizioni elevate di 4.000/4.100 lire il quintale.

BESTIAME

Stabiliti i prezzi dei bovini da macello. Attive le contrattazioni che si svolgono su una base soddisfacente di equilibrio. Nelle piazze rappresentative scelte per il riferimento del prezzo minimo sono stati confermati i seguenti prezzi: vitelloni lire 370-420 il Kg. a Firenze; 415-425 a Macerata; buoi: lire 290-320 il Kg. ad Alessandria; 300-350 a Bologna; vacche di seconda qualità: lire 180-200 il Kg. a Cremona; 220-260 a Modena; 240-260 a Macerata. Ben tenuti anche i prezzi dei vitelli. Intesa richiesta dei buoi da lavoro. In alcune piazze hanno beneficiato di Scarso interesse, al contrario, per i suini d'allevamento.

LATTIERO-CASEARI

Il rinnovo dei contratti del latte, alla scadenza dell'11 novembre, è avvenuto, nella maggioranza, sulle stessi basi della campagna precendente. Questo sensibile aumenti. Domanda attiva anche per i vitelli d'allevamento. Calme le vacche lattifere.

Scambi attivi per i suini grassi, data la notevole richiesta da parte dell'industria trasformatrice, che raggiunge in questo periodo il massimo dell'attività. I tipi più richiesti sono quello di medio peso, che si prestano per la confezione di salumi pregiati, la cui richiesta è in aumento. anno, a differenza della campagna scorsa, i produttori non hanno beneficiato di alcun miglioramento delle condizioni di riferimento dei principali derivati presi a base per il pagamento del latte industriale. A ciò ha evidentemente influito il migliore andamento in questa campagna dei prezzi del latte. Modesti gli aumenti dei prezzi del latte industriale nel mese di ottobre rispetto al mese di settembre.

Leggeri ribassi, ma più contenuti, per il burro. Le diminuzioni sono state in media di 10 lire il Kg. nella maggioranza dei mercati. Più calmo il comparto dei formaggi, che ha svolto una normale attività a prezzi nel complesso stazionari.

OLIO E VINO

Dopo il sensibile ribasso dei prezzi verificatosi nella scorsa settimana, il mercato dell'olio di oliva ha ripreso la sua normale attività, che aveva subìto una battuta di arresto a causa della nuova produzione. Si sono verificate altre oscillazioni di prezzo, ma il mercato sembra aver raggiunto una base di equilibrio. In Toscana seguitano ad essere richiesti gli olii finissimi delle zone tipiche, che vengono contrattati a prezzi in aumento. In Sicilia il mercato si presenta sostenuto per gli olii fini, che sono scarsi; e debole per gli olii lampanti, che invece abbondano. E' iniziata la ricerca dei vini di nuova produzione ad alta gradazione. Dato l'andamento stagionale non favorevole alla maturazione scarseggiano quest'anno i vini ad alta gradazione, mentre abbondano quelli aventi gradazioni al di sotto dei normale. Per questa ragione le differenze di prezzi dei vini nelle varie piazze sono notevoli. Ad Arezzo ad esempio, le quotazioni dei vini comuni vanno da un minimo di 4.900/5.200 lire il quintale ad un massimo di 7.100/7.300.

NOTIZIARIO AMMINISTRATIVO

Miglioramenti ai pensionati degli Enti Locali

La Commissione Finanza e Tesoro della Camera ha approvato in sede legislativa, senza modificazioni, il disegno di legge già approvato dal Senato per il miglioramento del trattamento di quiescienza e adeguamento delle pensioni a carico degli Enti Locali.

Con tale provvedimento, per ciascun iscritto alla Cassa per le pensioni, già in servizio dal 1 gennaio 1958, si determina la quota di pensione teorica riferibile al servizio utile anteriore a tale data con l'applicazione dei criteri stabiliti dagli articoli 17 e 18 della legge 11 aprile 1955 sostituendo però la data predetta a quella del 1 gennaio 1954, indicata negli articoli stessi.

A partire dal 1 gennaio 1958 per i casi di cessazione dal servizio degli iscritti alla Cassa l'importo lordo della rendita vitalizia, comprensivo della relativa quota per la tredicesima mensilità, è elevato a 78.000 lire per i titolari di pensione diretta di età non inferiore a 60 anni e per i titolari di pensione diretta privilegiata; a 59.8000 lire per i titolari di pensione diretta non privilegiata di età inferiore a 60 anni; a 53.000 lire per i titolari di pensione indiretta o di reversibilità.

Le pensioni dirette, indirette e di riversibilità a carico della Cassa, relative a cessazioni dal servizio anteriori al 1 gennaio 1958 sono riliquidate, con effetto dalla data medesima, prendendo per base la pensione teorica come se la retribuzione annua pensionabile fosse stata costante per l'intera durata del servizio utile.

L'importo annuo lordo della pensione diretta riliquidata normale o di privilegio non può in nessun caso essere inferiore a quella, spettante complessivamente per pensione a segno supplementare al giorno precedente il 1 gennaio 1958 aumentato della quota fissa di L. 26.000.

Trentaquattro miliardi di nuove opere pubbliche

Il Ministro dei Lavori Pubblici, On. Togni, in applicazione della legge 3 *agosto* 1949 *n.* 589 *e dell'art.* 3 *della legge* 29 *luglio* 1957 *n.* 635 *nonchè dell'art.* 6 *della legge* 29 *luglio* 1957 *n.* 634, *ha dato corso ad un altro programma di opere di prima importanza e di interesse economico-sociale, riflettenti lavori di fognatura, acquedotti, reti idriche, ospedali, asili infantili, pubblici macelli e cimiteri, per un importo complessivo di L.* 33 *miliardi* 700 *milioni, di cui L.* 18 *miliardi* 500 *milioni per l'Italia meridionale e insulare, L.* 10 *miliardi* 700 *milioni per l'Italia centro-settentrionale e L.* 4 *miliardi* 500 *milioni per i servizi igienico-sanitari dei quartieri CEP.*

In particolare va rilevato come per i Comuni che saranno ammessi a beneficiare dell'art. 3 *della legge* 29 *luglio* 1957 *n.* 635 *e dell'art.* 6 *della legge* 29 *luglio* 1957 *n.* 634 *sarà assunta dallo Stato direttamente l'onere mutuo e di tutti gli altri oneri conseguenti.*

Di importanza particolare è il contributo concesso ai sensi della legge 3 *agosto* 1959 *n.* 589, *di Messina, Palermo, Catania, Sassari, Cagliari, Reggio C., Potenza, Brindisi, Taranto, Foggia, Bari, Pescara, Campobasso, Pisa, Livorno, Ancona, Bologna, Torino, Bergamo, Treviso, Bolzano, per la costruzione di tutti i servizi igienici, quali fognature, reti idriche, mercati coperti, centri di assistenza sociali, ambulatori medici ecc. nei nuovi costruendi quartieri autosufficienti CEP per la spesa complessiva di 4 miliardi 500 milioni.*

In nessun caso sono da comprendersi nella retribuzione annua contributiva i compensi per lavoro straordinario, per i lavori di carattere eccezionale, le quote o assegni aggiuntivi dovuti per i familiari a carico, le indennità di carica e di grado, gli assegni concessi a titolo di rimborso spese. ecc.

Per l'abolizione dell'imposta sul vino

La Commissione Finanza e Tesoro della Camera ha iniziato, in sede referente, l'esame del disegno di legge per l'abolizione dell'imposta comunale di consumo sul vino.

Il relatore, On. Aurelio Curti ha illustrato il provvedimento soffermandosi sul problema dell'integrazione dei bilanci comunali per i necessari reperimenti di entrate con cui far fronte ai minori cespiti necessari per i Comuni dall'abolizione dell'imposta stessa, sulla questione delle sofisticazioni delle bevande vinose, su problemi relativi alla produzione vinicola.

L'esame del provvedimento è stato rinviato ad altra seduta.

DIRETTORE
GIOVANNI GIRAUDO

REDATTORE CAPO RESPONSABILE
ARRIGO PECCHIOLI

Autorizzazione Tribunale di Roma N. 6096

Tip. Italstampa, largo Nazareno, 24
Roma - Tel. 684.766